

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Conferenza interparlamentare sulla Carta sociale europea e Forum sui diritti sociali in Europa

**Discorso di Gabriella Battaini-Dragoni,
Vice-Segretario Generale del Consiglio d'Europa**

Torino, 17 marzo 2016

Fa fede il discorso pronunciato

Difficoltà economiche e crisi dei rifugiati: una duplice sfida per i diritti sociali

Come può cambiare il mondo in meno di due anni.

Quando abbiamo lanciato il processo di Torino, nell'ottobre 2014, per rafforzare i diritti sociali in Europa ...

... il nostro continente stava ancora cercando di riprendersi dalla crisi finanziaria globale.

E continua tuttora a farlo.

Effettivamente, solo l'estate scorsa abbiamo assistito allo stallo tra Bruxelles e Atene, che ha portato l'Eurozona – ancora una volta – sull'orlo del collasso...

...e oggi, le nostre sfide economiche rimangono enormi.

Sono state però superate ...

... almeno sulle prime pagine dei nostri quotidiani...

... dalla crisi dei rifugiati che sta mettendo a dura prova la solidarietà e la generosità europea.

Quando è stato avviato il processo di Torino, io, come molti, pensavo che dovessimo dare la priorità ai diritti sociali per tutelare i meno fortunati nelle nostre società in un periodo di prolungata austerità.

Ne sono ancora convinta, ma credo anche che la ragione per impegnarsi nuovamente a favore dei diritti sociali sia diventata ancora più profonda.

Perché, non solo molti dei nostri cittadini si trovano a dovere fronteggiare l'attuale crisi economica ...

... ma ora assistono anche all'arrivo massiccio di migranti e rifugiati.

La migrazione non è una nuova sfida: le nostre società sono da tempo diventate sempre più diversificate.

Tuttavia, l'ansia pubblica ha ora raggiunto livelli massimi.

E mentre il dibattito sulle migrazioni può essere dominato oggi da questioni relative alle quote e ai controlli alle frontiere ...

... domani lo sarà da interrogativi sull'esistenza di abbastanza posti di lavoro o sulle capacità di accoglienza delle scuole, delle strutture abitative, sulle possibilità di accesso a cure sanitarie e alla previdenza sociale.

I populistici e gli xenofobi sfruttano la situazione, dicendo ai cittadini che i nuovi arrivati prenderanno i loro posti di lavoro e le loro case e fomentano risentimento e gelosia nei confronti degli stranieri.

Ed è quindi più importante *che mai* proseguire invece politiche e approcci che contribuiscano a mantenere unite le nostre società.

Laddove i sistemi politici sono in grado di offrire diritti sociali – senza discriminazioni – le tensioni e le gelosie saranno ridotte.

Tutto dipende da come riusciamo a ricostruire un clima di fiducia nelle istituzioni statali, compresi i parlamenti.

E inoltre, se le nostre nazioni si adoperano insieme per garantire i diritti sociali, attraverso la nostra Carta sociale europea ...

... in quanto complemento alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, per la salvaguardia dei diritti civili e politici ...

... con tutele per i gruppi vulnerabili, [compresi anziani, bambini, persone con disabilità] [e, tengo a sottolinearlo, migranti e rifugiati]...

...non potrà essere che positivo per rilanciare ugualmente il nostro progetto europeo oggi sotto attacco.

Mantenere lo slancio

Tenendo presente tutto ciò, sono fortemente incoraggiata dalla vostra presenza qui oggi.

Abbiamo realizzato alcuni progressi significativi dall'avvio del processo di Torino:

Ratifica della Carta sociale riveduta da parte della Grecia, per esempio.

Accettazione di nuovi articoli da parte del Belgio, altro esempio.

43 dei 47 stati membri sono ormai Parti contraenti del Trattato originale del 1961, oppure del testo riveduto.

Continuiamo a lavorare in stretta collaborazione con l'Unione Europea, in particolare, ad esempio, sui piani attuali per emendare la direttiva sui lavoratori distaccati.

A Strasburgo, il nostro Comitato dei Ministri ha approvato lo stanziamento nel bilancio 2016/17 di maggiori risorse per le attività legate alla Carta.

L'Assemblea parlamentare, dal canto suo, ha iniziato a preparare il proprio rapporto politico sul processo di Torino.

Sylvia Eloisa Bonet è stata nominata relatrice e ci presenterà più tardi le sue conclusioni.

Ascolteremo tra breve anche Michele Nicoletti, Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare e Relatore generale della Conferenza di Alto livello sulla Carta sociale europea...

... il cui rapporto ci fornisce una road map essenziale per il proseguimento dei nostri lavori.

La necessità di un impegno politico

Abbiamo quindi mantenuto lo slancio.

La verità, tuttavia – come è noto a voi tutti – è che i nostri sforzi per integrare maggiormente la Carta sociale nel tessuto nazionale degli Stati membri dipende, in definitiva, dalla volontà politica.

Il processo di Torino richiede un rinnovato sostegno e, in quanto parlamentari, in quanto legislatori e responsabili dei programmi d'azione, il vostro impegno è decisivo.

Vi rivolgo pertanto una richiesta diretta:

Promuovete la Carta; diventate i suoi convinti sostenitori nei vostri rispettivi paesi; utilizzate il processo di Torino per trasformare le dichiarazioni di principio in riforme concrete.

La Carta sociale rimane l'insieme di diritti sociali internazionali giuridicamente vincolanti più completo e di più ampia portata nel mondo.

È sostenuta da un solido ed efficace sistema di monitoraggio garantito dal Comitato europeo dei diritti sociali.

Rappresenta un valido strumento per costruire società più inclusive e socialmente coese.

In un periodo di frammentazione e di ansia in Europa, tale aspetto non deve essere sottovalutato.

Utilizzare la Carta per costruire società socialmente coese

Vi esorto quindi ad utilizzare la Carta e il Processo di Torino, in due modi.

Innanzitutto, mandate un messaggio chiaro e rassicurante ai vostri cittadini:

Dimostrate la vostra determinazione a garantire che, nonostante le pressioni esercitate sulle vostre economie e alle vostre frontiere – *nessuno* sia escluso.

Fate pressione per la ratifica della Carta riveduta, qualora il vostro Stato non lo avesse ancora fatto.

Se l'ha ratificata, fate pressione perché accetti un numero maggiore di disposizioni della Carta.

Fate pressione per un'effettiva attuazione delle conclusioni e delle decisioni del Comitato europeo dei diritti sociali.

E, se non appartenete a uno dei quindici Stati membri che hanno ratificato la procedura dei reclami collettivi, fate ugualmente pressione sul vostro paese per ottenere che lo faccia.

Secondo questa procedura, gli organi rappresentativi, come le ONG internazionali, i sindacati e le organizzazioni datoriali...

... possono presentare reclami al Comitato europeo dei diritti sociali a nome di vittime che altrimenti non potrebbero fare sentire la loro voce.

È stata utilizzata per la prima volta dalla Commissione internazionale dei giuristi per evidenziare la questione della pratica del lavoro minorile.

Si trattava infatti di minori che non avrebbero certo potuto adire la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Eppure, grazie alla procedura dei reclami collettivi, è stato posto fine allo sfruttamento e le pratiche sono state modificate, il che ha aiutato non un solo bambino, ma moltissimi altri.

Si tratta di un'innovazione importante e pionieristica, e ha bisogno del vostro sostegno.

In secondo luogo, utilizzate la Carta per aiutare ad integrare nelle vostre società gli individui ed i gruppi più vulnerabili; coloro che sono più a rischio di emarginazione.

La crisi dei rifugiati ne è un esempio calzante.

Sappiamo che molte delle persone che arrivano in Europa vivono in condizioni di povertà – tutti noi abbiamo visto le notizie trasmesse dai media.

Ma, nonostante le pressioni sugli Stati per individuare e smistare queste persone, occorre promuovere un certo numero di principi e di norme.

E non dobbiamo dimenticare: molti di questi richiedenti asilo sono qui per rimanere.

Sono futuri membri delle nostre società ed è nel nostro interesse aiutarli, quanto prima, a diventare autonomi.

Per questo, ad esempio, il Comitato europeo dei diritti sociali è stato chiaro: chiunque entri in Europa – migrante, migrante irregolare, richiedente asilo, rifugiato, appartenente a qualsiasi gruppo o categoria – ha diritto a fruire di un certo numero di condizioni di vita essenziali, mentre si trova sul territorio di uno stato.

Ciò prevede, come minimo, soluzioni abitative sicure e pulite, cibo, abiti e assistenza medica, per tutti. E, naturalmente, la Carta prevede un insieme di diritti più ampi per i migranti che hanno ottenuto la residenza legale, per i rifugiati riconosciuti e per gli apolidi.

Altrimenti come possono iniziare la loro nuova vita? Come possono persino iniziare il loro percorso per diventare cittadini attivi e autonomi, in grado di lavorare e dare il loro contributo alla società?

La Carta e le decisioni del Comitato europeo dei diritti sociali possono essere invocate quando vediamo individui respinti ai margini della società, verso l'emarginazione, e ci adoperiamo per reinserirli nella società.

Le suddette decisioni sono una risorsa preziosa per i parlamentari che utilizzano il loro diritto di chiedere conto al potere esecutivo.

Sulla loro base, potete essere ancora più fiduciosi sul fatto che le misure da voi sostenute promuovano la coesione sociale, rispettino le norme internazionali e quindi resistano alla prova del tempo.

L'interesse del sistema della Carta è che si tratta di uno strumento dinamico, adatto ad essere utilizzato in modo pratico dagli Stati membri.

In sintesi

Per concludere, prima di dare inizio alle discussioni approfondite, ritengo che sia utile per noi tenere presente l'unica domanda essenziale che ci ha riunito qui oggi; la domanda che sta alla base dell'intero Processo di Torino:

Che tipo di società stiamo cercando di costruire?

In un momento di grande pressione e di mutamenti in Europa, di incertezze economiche e di cambiamenti demografici, cosa possiamo fare per garantire che le nostre società emergano indenni da tale situazione, più forti e più resistenti di prima?

Al Consiglio d'Europa lo indichiamo chiaramente: le società più forti, più resistenti e più coese sono le società inclusive.

Sono le *democrazie* inclusive, formate da individui che non solo godono di libertà civili e politiche ben tutelate ...

...ma anche di sicurezza sociale ed economica, grazie alla quale possono realizzare il loro potenziale; sono individui i cui diritti sociali sono reali e applicati; questa, per noi, è la vera libertà.

È un'ambizione che supera i confini nazionali e gli schieramenti di partito; e sono molto grata a tutti voi per la vostra presenza qui oggi e per il vostro supporto mentre ci sforziamo di renderla una realtà.

Il tempo e l'impegno che avete riservato a questo obiettivo fanno la differenza.

Vi auguro buon lavoro per la nostra conferenza.